

ANSELM GRÜN

PADRE,
PERDONA LORO

*Le sette parole
di Gesù sulla croce*

Queriniana

Introduzione

Già a partire dal IV secolo, la chiesa celebra i quaranta giorni che precedono la Pasqua come un tempo santo. All'inizio era soprattutto il tempo in cui i catecumeni si preparavano al battesimo nella notte di Pasqua. Ed era il tempo della penitenza pubblica, in cui le persone che erano notoriamente cadute in fallo facevano penitenza, per essere riaccolte in seno alla chiesa il Giovedì santo.

Piano piano, però, l'intera comunità cristiana si unì a questo tempo di penitenza, da una parte per dimostrare la propria disponibilità a convertirsi, dall'altra per rinnovare il vincolo battesimale.

Ancora oggi, questi due elementi caratterizzano la Quaresima. Da un lato, uno dei fili conduttori è la commemorazione del proprio battesimo. Quando riflettiamo su di esso, al centro

dell'attenzione c'è la nostra identità come cristiani. Che cosa costituisce il mio essere cristiano? che cosa mi è stato promesso nel battesimo e che cosa è avvenuto in me? I riti battesimali mi mostrano chi sono io, realmente, come cristiano. Il battesimo è un'immersione in acque purificatrici. Ci purifica da ogni intorbidamento, da tutto ciò che blocca la visuale dell'immagine autentica di Dio in noi.

Anche la Quaresima, perciò, è un tempo di purificazione. Si riallaccia alla purificazione avvenuta nel battesimo. Vorrebbe purificarci interiormente ed esteriormente. Il digiuno purifica il corpo; la preghiera e gli esercizi spirituali che ci si propone di praticare in questo periodo purificano lo spirito. Un elemento essenziale della purificazione dello spirito, per i primi monaci, è il rinunciare a (s)parlare degli altri. Il fatto di parlare degli altri e di giudicarli, infatti, sporca lo spirito.

La Quaresima riprende anche la seconda tematica della chiesa delle origini: la conversione e la penitenza. La Quaresima è una sorta di periodo di allenamento alla libertà interiore. Le persone vorrebbero essere libere dalla coazione a dover appagare immediatamente ogni loro bi-

sogno. Ciò non vale soltanto per la necessità di mangiare e bere, bensì per tutte le nostre necessità. Ci alleniamo per riuscire a decidere quale bisogno appagare e quale no – e quando farlo.

La Quaresima, poi, è un tempo di penitenza. La penitenza non ha in sé nulla di duro e di cupo. Racchiude piuttosto in sé l'idea del “fare meglio”. La Quaresima è un tempo di esercizio per vivere meglio che nel resto dell'anno, per vivere consapevolmente come cristiani, almeno in questo tempo. San Benedetto intende la Quaresima così: «È vero che in ogni tempo la vita del monaco dovrebbe avere il carattere di una vera Quaresima, ma poiché questa virtù è di pochi, raccomandiamo che in questi giorni di Quaresima si custodisca la propria vita con la massima purezza» (RB 49, 1s.). Il testo latino della *Regola* dice «*in puritate vitam suam custodire*». Si intende qui la purezza del cuore, che è la meta della vita spirituale. Significa un cuore che è pervaso unicamente dallo Spirito di Dio e dal suo amore e non è più dominato dalle passioni.

Benedetto non vede questo tempo in una luce cupa. È piuttosto un tempo di gioia interiore. Il monaco deve provare gioia nell'ascesi, nell'attività spirituale: «[...] sottragga cioè al suo corpo un po' di cibo, di bevanda, di son-

no, di loquacità, di leggerezza e nel gaudio di soprannaturale desiderio attenda la santa Pasqua» (RB 49, 7). Ogni rinuncia è al servizio dell'attesa gioiosa della Pasqua, che Benedetto chiama *santum pascha*. Vuol dire: santo passaggio a Dio. È la festa santa, in cui celebriamo la risurrezione, il rialzarci dai vecchi schemi di vita per entrare nella libertà di Gesù Cristo, che ha sconfitto la morte e il cui amore è più forte della morte.

Se in tedesco questo periodo è detto *Fastenzeit*, che letteralmente significa “tempo del digiuno”, in latino e in tutte le lingue romanze l'accento cade invece sulla durata: *Quadragesima* in latino significa “quaranta giorni”.

Nella Bibbia, i quaranta giorni sono sempre un numero sacro. Il quaranta è il numero del rinnovamento. Il diluvio, per esempio, dura quaranta giorni. In quaranta giorni perisce tutto ciò che è in contrasto con un'umanità autentica, affinché l'essere umano, per così dire, rinasca. Mosè resta quaranta giorni sul monte Sinai, senza mangiare né bere. Il digiuno lo prepara all'incontro con Dio, che sul monte gli affiderà i dieci comandamenti. Questo tempo sul monte santo lo trasforma e quando ritorna a valle la pelle del suo viso è raggianti. Per quarant'anni Israele peregrina nel deserto per arrivare alla

terra promessa. Ci vogliono quarant'anni per uscire dalla prigionia dei vecchi modelli di vita e arrivare al paese in cui siamo interamente noi stessi. Per quaranta giorni Elia vaga nel deserto prima di fare l'esperienza di Dio sul monte Oreb. Anche lui, durante questo peregrinare, digiuna, aprendosi a tal punto da riuscire a fare l'esperienza di Dio nel silenzio. In seguito alla predicazione di Giona, gli abitanti di Ninive fanno penitenza per quaranta giorni, per impetrare la misericordia di Dio. E, per finire, Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto, per combattervi la tentazione del diavolo e per incominciare la sua opera di redenzione (nell'annuncio, nella guarigione dei malati e infine nella sua morte e risurrezione), rinvigorito dallo Spirito Santo.

Il significato che la Bibbia vede nel numero quaranta è stato individuato anche dalla liturgia cristiana come contenuto della Quaresima. In essa sono in primo piano il rinnovamento e l'illuminazione dell'essere umano, un'esperienza intensa di Dio, ma anche il seppellire vecchie abitudini di vita e modelli di vita malsani. Il digiuno che costituisce un legame tra Mosè, Elia e Gesù, ha un obiettivo: l'incontro con Dio, che trasforma l'essere umano, lo permea interamen-

te di luce divina, rendendolo a sua volta luce per gli altri.

E sono anche in primo piano la penitenza e la conversione. Il re di Ninive ordina agli abitanti della sua città: «Ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani» (*Gn* 3,8). La penitenza ha carattere pubblico. Trasforma un'intera città. Crea una trasformazione pubblica del pensiero e delle azioni. Le strutture ingiuste vengono tematizzate e abolite. I quaranta giorni – secondo il *libro di Giona* – devono quindi essere un tempo di pubblica purificazione e acquisizione di consapevolezza. La coscienza pubblica, che spesso è contrassegnata dall'ingiustizia nei confronti del singolo, che è offuscata dalle parole e dalle accuse ingiuste degli altri, va purificata, affinché tutti tornino ad essere consapevoli del rispetto della dignità umana.

Questo compagno di viaggio per la Quaresima, per i quaranta giorni santi, vorrebbe introdurvi, care lettrici e cari lettori, nello spirito di questo tempo santo, affinché diventi per voi un tempo salutare. Vorrei meditare i vangeli delle domeniche e interpretarli, in modo da ricavarne per voi un programma settimanale. E vorrei – seguendo il ritmo delle sette settimane – meditare

ogni settimana una delle sette parole di Gesù in croce. Le parole pronunciate da Gesù sulla croce sono, per così dire, una sintesi del suo annuncio, un legato del suo amore. E sono parole che scacciano il molto *blablà* che ci vaga per la testa e vogliono sostituirlo con parole buone e benefiche.

Le parole di Gesù sulla croce vogliono indirizzare la nostra attenzione su quali siano le parole che spesso diciamo senza riflettere: parole che feriscono e svalutano, parole che offendono e giudicano. Il tempo dei quaranta giorni è un tempo di purificazione. E questa purificazione si riferisce soprattutto al nostro parlare. Vorrei interpretare le parole di Gesù in modo che vengano sovrapposte alle sette paure dell'essere umano, trasformandole.

Dopo ogni interpretazione del vangelo vi propongo degli esercizi. Possono costituire il programma di allenamento con cui, in questa Quaresima, vi esercitate alla libertà interiore e con cui penetriate più a fondo nel mistero del vostro essere cristiani. Anche dopo l'interpretazione delle sette parole vi fornirò ogni volta degli spunti per come riuscire a far penetrare più a fondo dentro di voi ogni parola, affinché risani il vostro modo di pensare e di parlare e dissolva le vostre paure.